

I LAGOTTI SIAMO NOI

EDIZIONE NATALIZIA STRAORDINARIA

NATALE 2015 Numero 8 Classi Terze

Scuola Secondaria di 1 grado "A. Frank" di LAGOSANTO, 44023 (FE)

www.istitutocomprensivocodigoro.it

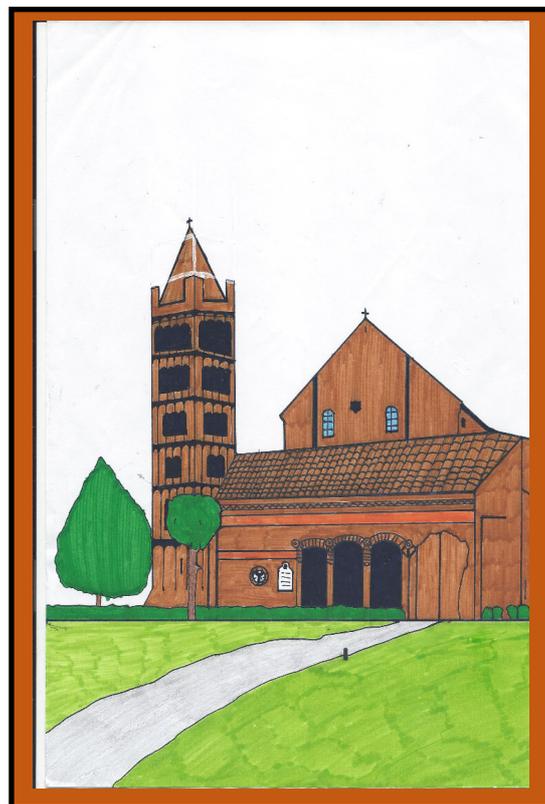
ABBAZIA DI POMPOSA . . . LA STORIA

La presenza già certa nel VI-VII secolo di un **cenobio benedettino** nell'Insula Pomposiana è testimoniata, per la prima volta, in un documento dell'anno 874 in cui Papa Giovanni VIII reclamava al papato la giurisdizione sul monastero contro la diocesi di Ravenna.

Luogo ameno e fertile - fino a quando l'inondazione seguita alla rotta degli argini del Po a Ficarolo (1152) non determina sostanziali mutamenti climatici e ambientali nella zona del delta padano - **l'isola pomposiana** favorisce lo sviluppo di un'abbazia ricca e potente, che raggiunge l'apice della sua fama e l'indipendenza nell' XI secolo.

È il ravennate abate **Guido degli Strambiati** (morto nel 1046) l'iniziatore della radicale riforma delle fabbriche pomposiane che, nel corso dell' XI secolo, vengono ampliate e abbellite: nel 1026 viene riconsacrata la chiesa, nel 1063 costruita la torre campanaria e, nell'arco dello stesso secolo, vedono la luce i chiostri e il palazzo della Ragione, nel quale l'abate di Pomposa esercitava la giustizia civile.

Centro primario di vita religiosa e spirituale, ebbe una grande importanza per la conservazione e la diffusione della cultura durante il **Medioevo**. Grazie ai monaci amanuensi che vi risiedevano la Pomposa dell'epoca di Guido, fu frequentata da numerose personalità illustri, tra cui spiccano San Pier Damiani chiamato a istruire i monaci, e **Guido d'Arezzo**. Quest'ultimo pare ideò proprio qui la moderna notazione musicale e fissò il nome delle note. Nell' XI secolo la comunità monastica di Pomposa contava **più di cento monaci**; fama e prosperità proseguono per i due secoli successivi, ma già nel XIV secolo Pomposa è in forte declino, nonostante si abbia ancora la



In questo numero:

* LA STORIA	p. 1
* ANIMALI SIMBOLICI	p. 3
* SANTA MARIA	p. 5
* I MONACI	p. 7
* LA PIANURA PADANA	p. 8
* LA CITTA' DI SPINA	p. 10
* PUZZLE MULTILINGUE	p. 11
* I ROMANI	p. 12
* DECADENZA di POMPOSA	p. 13
* QUANTO NE SAI ?	p. 14
* LA REDAZIONE	p. 15

possibilità di compiere, a più riprese nell'arco del secolo, i grandi cicli pittorici del capitolo, del refettorio e della chiesa.

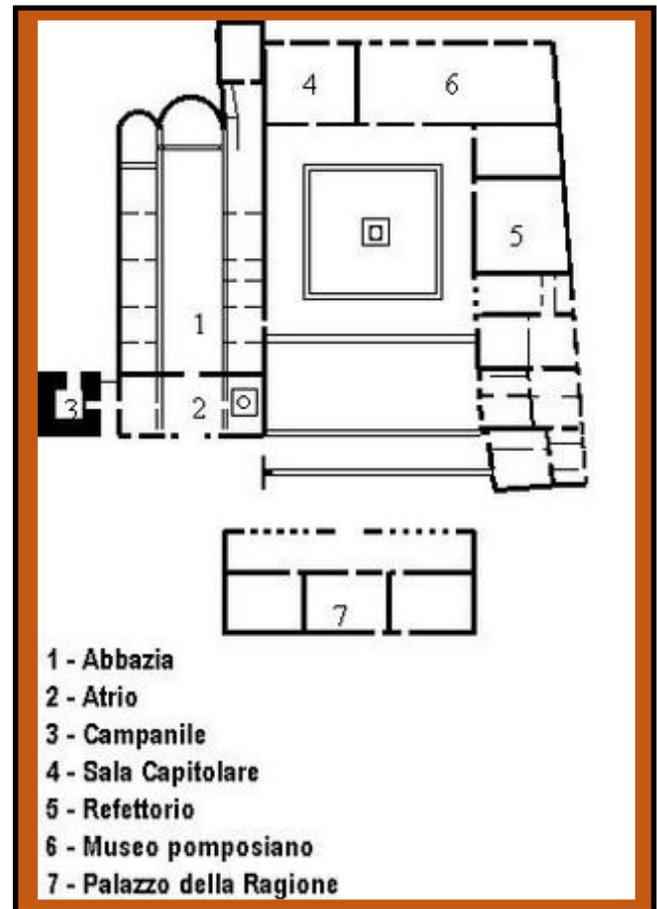
Il 1423 segna la data di trasformazione in commenda, **nel 1496 Pomposa è indicata tra i beni del monastero di San Benedetto a Ferrara**; nel 1552 il Papa Innocenzo X sopprime ufficialmente il monastero pomposiano, gli ultimi monaci escono però solo nel 1671.

A causa dell'abbandono, crollano gran parte degli edifici; quelli che rimangono sono in pessimo stato. Vengono venduti all'incanto **nel 1802 e acquistati dai marchesi Guiccioli** di Ravenna, che per tutto il secolo li usano come magazzini, stalle e fienili, all'interno dell'azienda agricola di loro proprietà, di cui Pomposa faceva parte.

Tra il 1910 e il 1914 lo Stato italiano espropria gran parte delle fabbriche di Pomposa, compiendo tra il 1925 e il 1930 un completo ciclo di restauri che ne recuperano gli edifici ancora esistenti.

Il complesso pomposiano è costituito **oggi** dalla chiesa abbaziale di Santa Maria con campanile, la sala capitolare, il refettorio, la cosiddetta "sala delle Stilate" e il dormitorio (oggi Museo Pomposiano) che descrivono l'ambito del chiostro, mancante del lato ovest; comprende inoltre il palazzo della Ragione e il recinto del cimitero dei frati, situato a nord della chiesa.

Si tratta **solo di una parte del vasto convento benedettino**, che era dotato di numerosi altri edifici tra i quali la massiccia torre dell'abate, un secondo chiostro dedicato a San Guido, la chiesetta di San Michele e **la biblioteca famosa in età umanistica per la vastissima raccolta di manoscritti** a carattere religioso e classico. Anche se profondamente mutilato il complesso di Pomposa conserva una altissima qualità e può essere a ragione considerato come uno dei capisaldi della storia artistica del Medioevo padano.



I MONASTERI

L'organizzazione benedettina fece sì che i monasteri fossero non solo centri di vita religiosa, ma anche centri di vita economica e culturale.

ORA ET LABORA

La valorizzazione del lavoro, considerato come mezzo di elevazione dello spirito e perciò imposto a tutti come un dovere, portò ad una ripresa della **bonifica del suolo** e del lavoro dei campi, in tempi in cui gran parte dell'Europa occidentale era incolta e spopolata. Seguendo le indicazioni della Regola, per provvedere alle loro necessità, i monaci si diedero a dissodare ed irrigare i campi presso i monasteri, a prosciugare le zone paludose, bruciare le stoppie, arare, seminare.

ANIMALI SIMBOLICI

Al maestro Mazulo , ricordato dalla piccola lapide a destra delle arcate, si deve **l'attuale configurazione della chiesa**. Ampliata rispetto all'iniziale impianto e dotata dell'atrio dalla volumetria essenziale, ma **ricamato da bacini di ceramica, da sculture a fasce di cotto in cui animali e figure simboliche si intrecciano con tralci vegetali** , decorazioni raffinate ed enigmatiche, un tempo dipinte, che importano in area padana modi tipicamente orientali.



IL PAVONE



Il pavone è simbolo di morte , di resurrezione e di vita eterna, ed esprime gli attributi di Cristo, come la regalità, la gloria e l'immortalità. Il suo colore puro **rappresenta il risveglio della spiritualità**. E' simbolo della trasformazione in positivo di qualsiasi situazione negativa, La straordinarietà di questo uccello sta nel fatto che perda le piume invernali e in primavera ne metta di nuove più belle e colorate.

IL CERVO

Strano animale il cervo , bello agile, discreto, mansueto, sfuggente, misterioso. Raffigurato già nelle pitture rupestri risalenti al Paleolitico, il cervo nobile è stato un simbolo estremamente importante per le culture antiche. Distribuito in tutta Europa e in alcune zone dell'Asia, rappresentava **il perpetuo rinnovarsi della vita e delle stagioni**, grazie al palco (a forma di albero) che il maschio perde ogni anno alla fine della stagione degli amori. Lo si ritrova nella mitologia celtica e in quella nordica, mentre nella mitologia classica era la preda di caccia preferita di Artemide, che disponeva di quattro cervi per il traino del suo carro. In antichità si credeva, inoltre, che il cervo fosse nemico del serpente: questa e altre caratteristiche dell'animale (come il fatto di attraversare i corsi d'acqua in gruppo, aiutandosi l'un l'altro, e la conoscenza di piante medicinali per curarsi), risalenti ad Aristotele e riprese da Plinio, proseguirono nella tradizione del Fisiologo e dei Bestiari medievali. Con il cristianesimo, la figura del cervo si arricchì di significati, divenendo **simbolo di Cristo** e metafora del credente, che anela a Dio come la cerva all'acqua di fonte; un cervo con la croce in mezzo al palco compare nelle leggende agiografiche dei santi Uberto ed Eustachio.

I BESTIARI

Quando si alza lo sguardo su una cattedrale si scorgono le figure di animali scolpiti, poiché per l'uomo medievale **la natura è un libro** che racchiude verità nascoste, e il mondo è una foresta di simboli.

Il comportamento di questi animali va studiato con attenzione perché ci trasmette un **messaggio divino** e per studiarlo ci serviamo dei bestiari: **manuali** che uniscono la catalogazione scientifica degli animali all'insegnamento religioso.

Nel Medioevo si mette in risalto l'esempio morale e molti animali sono metafore di Cristo.

- Gallo: portatore della luce dopo le tenebre
- Agnello: simbolo della purezza e del sacrificio
- Cucciolo del leone: animale che nasce morto e che viene risvegliato dal ruggito del padre dopo 3 giorni e 3 notti
- Aquila: quando è vecchia e malata spicca il suo volo e si avvicina al Sole, poi si butta in acqua e si rigenera

Poiché nel Medioevo i viaggi e gli spostamenti erano limitati, a spaziare era la fantasia. Nei bestiari si possono trovare **animali inventati**, come il drago, che rappresenta il diavolo, e l'unicorno che poteva essere ammansito solo da una donna vergine.



IL DRAGO

È una creatura mitico-legendaria dai tratti solitamente serpentinati o comunque affini ai rettili, ed è presente nell'immaginario collettivo di tutte le culture, in quelle occidentali come **essere malefico** portatore di morte e di distruzione, in quella orientale come **figura portatrice di fortuna e bontà**.

Il termine deriva dal latino *draco, draconis*, a sua volta proveniente dal greco *drakon*, con l'omologo significato di serpente. L'etimologia del termine è stata spesso discussa, connesso col verbo *guardare* probabilmente in riferimento ai poteri legati allo sguardo di queste bestie, o alla loro presunta vista acutissima. Fra gli animali realmente esistenti, vengono **chiamati "draghi"** alcuni Sauri: il varano o drago di comodo, il drago barbuto, il drago d'acqua, il drago volante e il drago marino comune.





Santa Maria

Il nucleo più antico della basilica **risale al VII-IX secolo**, nell'XI secolo venne allungata con l'aggiunta di due campate e dell'atrio, e venne aggiunto l'atrio ornato di fregi in cotto, oculi, scodelle maiolicate, vari animali dal valore simbolico-religioso. Negli oculi degli archi è rappresentato l'albero della vita. L'apparato decorativo dell'atrio ha una chiara ascendenza orientale-persiana (ad esempio nelle due transenne circolari i due grifi alati che mangiano i frutti dell'albero della vita).

L'interno della chiesa è a tre navate, divise da colonne romane e bizantine. Il **prezioso pavimento** di marmo in opus sectile risale a varie epoche (dal VI al XII secolo) e presenta animali mostruosi, motivi geometrici, elementi vegetali e figurativi. Tra le allegorie il leone simboleggia la resurrezione di Cristo, il drago il male che è sempre sconfitto, il cervo è Cristo, gli uccelli con ali a riposo raffigurano la condizione umana.

Sulle pareti **affreschi** trecenteschi di scuola bolognese, con storie dell'Antico Testamento, del Nuovo Testamento e dell'Apocalisse

Nell'abside affreschi di Vitale da Bologna, raffiguranti *Cristo in maestà con angeli e santi*, e, sotto, *Evangelisti con i rispettivi simboli, Dottori della Chiesa e Storie di Sant'Eustachio con la sua conversione e martirio*. Il Cristo in maestà entro la mandorla è in atto benedicente e tiene nella mano sinistra il libro con le parole "pacem meam do vobis". A destra del Redentore è raffigurata, con un preziosissimo abito ricamato in oro, la Vergine Maria che presenta l'abate committente Andrea, mentre con la mano sinistra regge il cartiglio con la scritta "tuam fili clementiam", raccomandazione per la comunità di Pomposa e per l'umanità.

Nella navata sinistra nel 2000 fu collocata una reliquia (una tibia), dell'abate pomposiano San Guido, i cui resti si trovano nella chiesa di san Giovanni a Spira, in Germania, e che fu donata all'abbazia dal vescovo della città tedesca.

L'abate San Guido morì a Fidenza nel 1046, mentre era in viaggio verso Pavia, per partecipare al sinodo, indetto dall'imperatore di Germania Enrico III. Per volontà dell'imperatore il corpo fu sepolto a Spira.

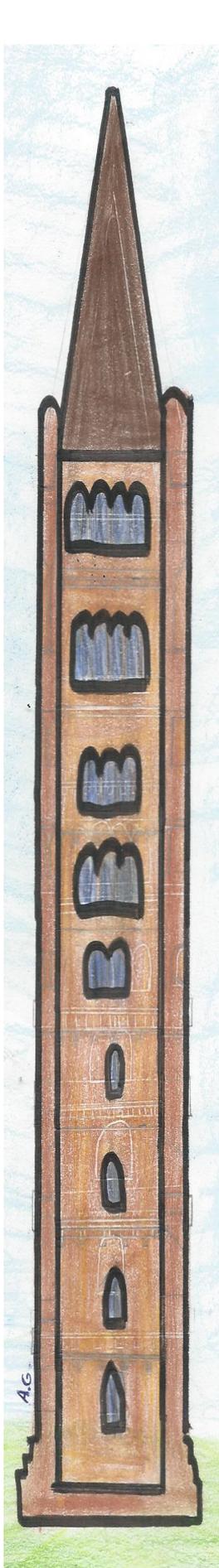
Il **campanile** del complesso abbaziale benedettino di Pomposa è un mirabile esempio di architettura romanica, simbolo della potenza economica e culturale benedettina. Fu innalzato, come ricorda la lapide sopra la base marmorea, sul lato ovest, dal *Magister Deusdedit* nel 1063.

La base del campanile, realizzata con elementi marmorei di riutilizzo, ha una **forma troncopiramidale a gradoni** su cui s'innalza la torre campanaria vera e propria, realizzata principalmente con mattoni.

La **mole della torre** è alleggerita verso l'alto da una serie di finestrate gradualmente crescenti per numero ed ampiezza, allo scopo di alleggerire il peso della costruzione e di conferire maggiore eleganza alla struttura. Nonché per propagare meglio il suono delle campane, dall'esile monofora del primo piano si giunge alle quadrifore dell'ultimo.

Preziose decorazioni sono ottenute affiancando effetti cromatici e di chiaroscuro. Mattoni color rosso ed ocra sono utilizzati per ottenere disegni e motivi diversi.

La **torre, alta 48 metri** presenta al suo interno 9 piani l'ultimo dei quali è raggiungibile percorrendo i 201 gradini lignei che compongono le scale. Ogni singola facciata è riccamente decorata da una serie di archetti aggettanti, fasce marcapiano, cornici dentellate, formelle fittili ornate con animali o motivi floreali e bacili ceramici.



Sotto il profilo cronologico apre il ciclo trecentesco di Pomposa la **sala Capitolare**, dominata dalla Crocefissione a cui si affiancano i principi della chiesa Pietro e Paolo, poi i santi benedettini Benedetto e Guido, quindi i profeti dipinti in monocromo sulle pareti laterali. Creduti per lungo tempo opera di Giotto, questi affreschi appartengono certamente all'ambiente culturale giottesco maturato a Padova durante la presenza del maestro.

Nel **refettorio** il grande affresco della parete est è forse il più noto di Pomposa. Suddiviso in **tre scene**, mostra al centro il Cristo benedicente tra la Vergine e san Giovanni Battista, san Benedetto e san Guido; l'Ultima Cena e il Miracolo di San Guido che trasforma l'acqua in vino davanti al vescovo di Ravenna Gebeardo. Compiuto tra il 1316 ed il 1320, è unanimemente attribuito a Pietro da Rimini. Nel refettorio i recenti restauri hanno messo in luce e **recuperato anche la preziosa decorazione parietale**, eseguita dai maestri della bottega di Pietro, oltre a brani dell'assetto decorativo del secolo precedente, a fondo verde scuro con fasce geometriche, che appartiene con ogni probabilità al XIII secolo.

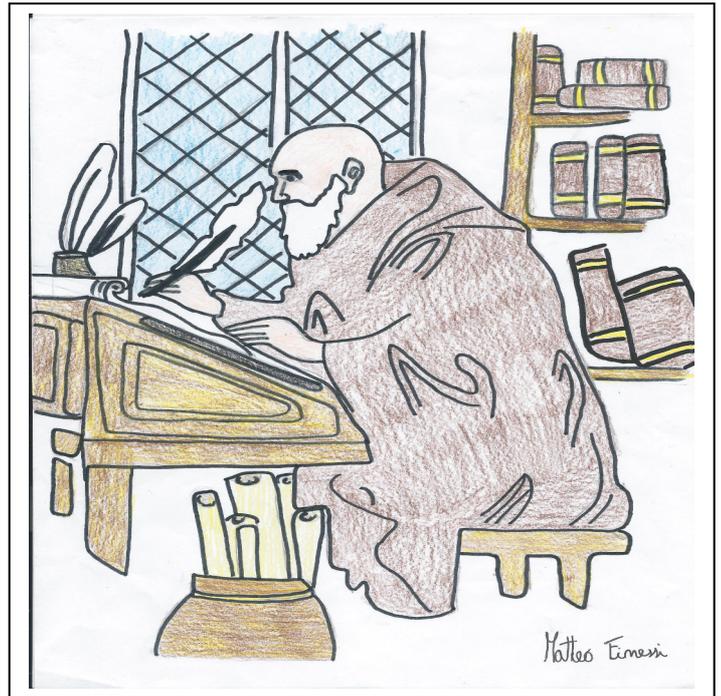
Di particolare interesse per la sua rarità in ambito ferrarese anche la cosiddetta **"Sala delle Stilate"**, grande vano a piano terra con solaio sorretto da pilastri lignei, appartenente alla fase trecentesca di ristrutturazione degli interni, come il soprastante dormitorio, che oggi ospita il **Museo Pomposiano**.

Il museo fu allestito in maniera definitiva nel 1976, ed espone opere d'arte di diversa natura ed epoca, ma prevalentemente medievali. Particolarmente interessanti - oltre a brani di affreschi staccati provenienti dai diversi cicli pittorici della chiesa (X e XIV secolo) - capitelli e sculture architettoniche di reimpiego che vanno dal VI al X secolo.

I Monasteri (continua da pagina 2)

Il bisogno di cera per l'illuminazione delle chiese portò allo sviluppo dell'apicoltura; le necessità di procurarsi la lana per i vestiti, la pergamena per scrivere, il grasso per illuminare, favorì l'allevamento del bestiame.

Un altro importante contributo alla civiltà europea fu offerto dai monaci con la paziente **trascrizione degli antichi scrittori**. Si copiava soprattutto la Bibbia ed i testi dei grandi autori cristiani, ma anche storici, poeti, naturalisti ed autori di ogni genere del mondo antico trovarono ospitalità nelle biblioteche monastiche. Quello che il mondo moderno conosce della letteratura antica è dovuto in maniera quasi esclusiva all'opera di **umili ed anonimi amanuensi**. L'arte dello scrivere era piuttosto faticosa. Nei testi dei secoli IX e X ritornano spesso affermazioni come questa: "L'approdo non è più gradito al marinaio di quanto non sia l'ultima riga del manoscritto allo stanco amanuense". La lunghezza del lavoro era un altro aspetto scoraggiante, la media doveva essere di 10-12 pagine al giorno : per ricopiare la Bibbia era necessario un anno intero. Frequenti erano le decorazioni con miniature che si facevano sempre più ricche e ricercate.



LA BIBLIOTECA

Pomposa possedeva una delle più vaste biblioteche di quel tempo, purtroppo non ci sono documenti che ne raccontino le attività: di essa ci rimane un importante **catalogo scritto nel 1093 dal monaco Enrico**. Il quale elenca 68 codici (e per quell'epoca erano tanti, visto che erano scritti a mano...immaginatevi scrivere in bella calligrafia con pennino e inchiostro, neanche fosse un compito di punizione). Un ulteriore documento attesta un maggior numero di libri e, allo stesso tempo, riporta che la decadenza dell'Abbazia era ormai iniziata, inoltre possedeva anche un **grandissimo archivio** ora andato disperso. Quindi purtroppo di questa biblioteca e dei suoi tesori non sappiamo molto più !



ORIGINE E STORIA

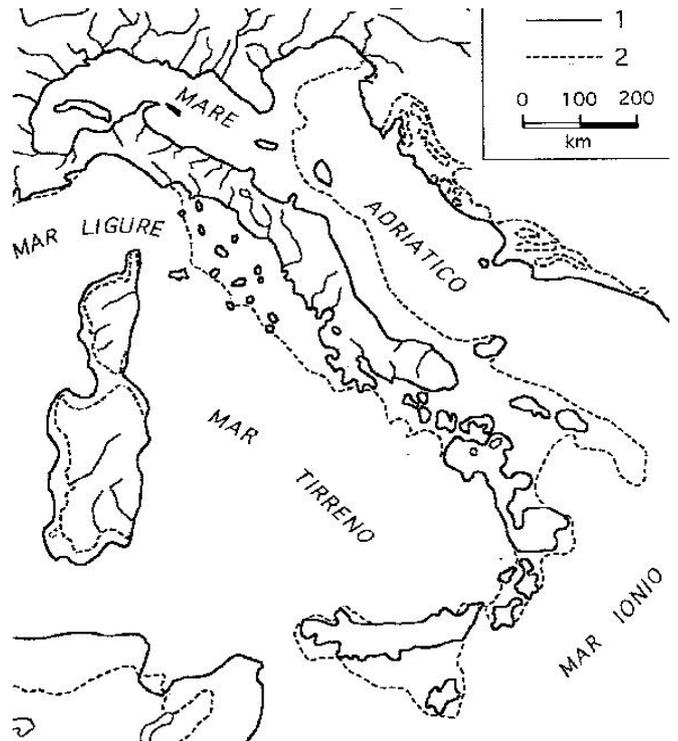
Quali sono i fattori che hanno determinato la complessa formazione della Pianura Padana?

L'intera Pianura Padana ha subito, nel corso delle ere geologiche, profonde modificazioni che hanno portato a ripetuti avanzamenti e arretramenti della linea di costa.

La foce del Po, di conseguenza, si è spostata anche di centinaia di chilometri e ha modificato innumerevoli volte la sua forma e la sua estensione.

Tra i fattori che hanno causato questi fenomeni si possono ricordare:

- l'insieme dei lenti movimenti delle placche della crosta terrestre
- il fenomeno della subsidenza (progressivo abbassamento del suolo), naturale e artificiale
- la variazione del livello del mare (correlata alle variazioni del clima)
- l'erosione con cui gli agenti atmosferici (pioggia, neve, ghiacci) modellano le catene montuose
- la sedimentazione del materiale asportato (in mare o continentale)



Quale aspetto aveva la regione italiana milioni di anni fa?

30 milioni di anni fa lo spazio oggi occupato dalla Pianura Padana era diventato una fossa caratterizzata da una notevole subsidenza e costituiva un ampio golfo marino, il Golfo appenninico-padano.

Circa 4 milioni di anni fa la regione italiana aveva la forma di una sottile penisola, circondata da molte isole e con un profondo Golfo Padano.

A quel tempo stavano comparso sulla Terra i primi ominidi.

All'inizio dell'Era Quaternaria (circa 1,8 milioni di anni fa) si comincia a verificare nel Golfo Padano la comparsa di nuove terre emerse dove prima c'era il mare.

Durante l'ultima glaciazione il livello del mare si era abbassato di oltre 100 metri e la Pianura Padana comprendeva tutto l'attuale Adriatico settentrionale, con la costa situata a sud di Ancona e il Po che era lungo circa 1000 km.

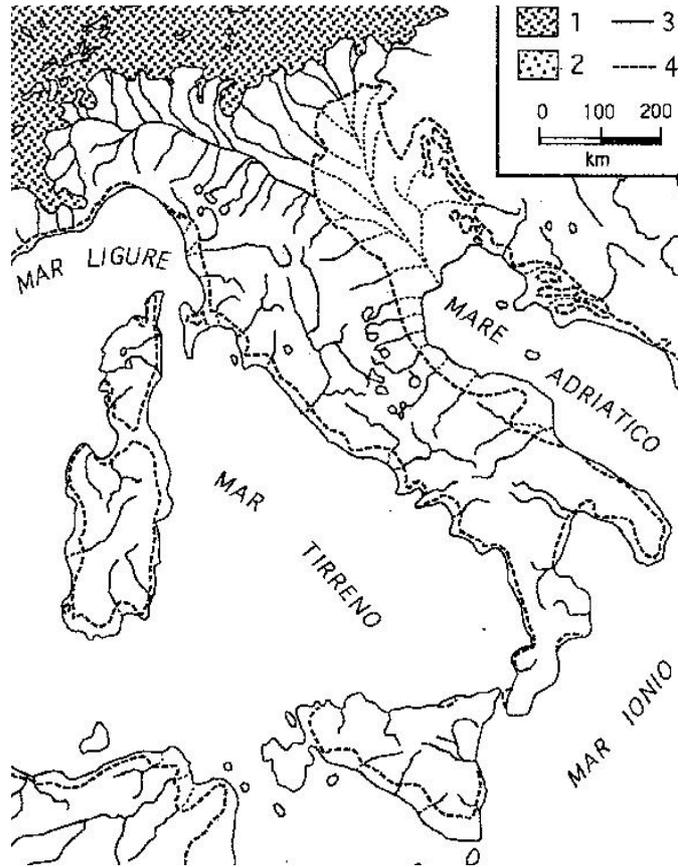


Quale effetto hanno avuto le glaciazioni sul livello dei mari? E sul processo di riempimento del Golfo Padano?

Ricapitolando, la causa principale dell'origine della Pianura Padana è rappresentata dall'insorgere delle catene montuose adiacenti, che per erosione hanno fornito il materiale la cui sedimentazione ha prodotto il colmamento del Golfo primordiale.

Le variazioni climatiche poi, modificando i processi erosivi in alta montagna, hanno fortemente influenzato la quantità e le dimensioni dei detriti trasportati dai fiumi verso la pianura e il mare. Le caratteristiche dei sedimenti poi hanno determinato la formazione di

- un'alta pianura pedemontana con ciottoli, ghiaie e sabbie, producendo un terreno molto permeabile
- una bassa pianura con terreno composto da limi e argille,



Dove passava la linea di costa 6 mila anni fa?

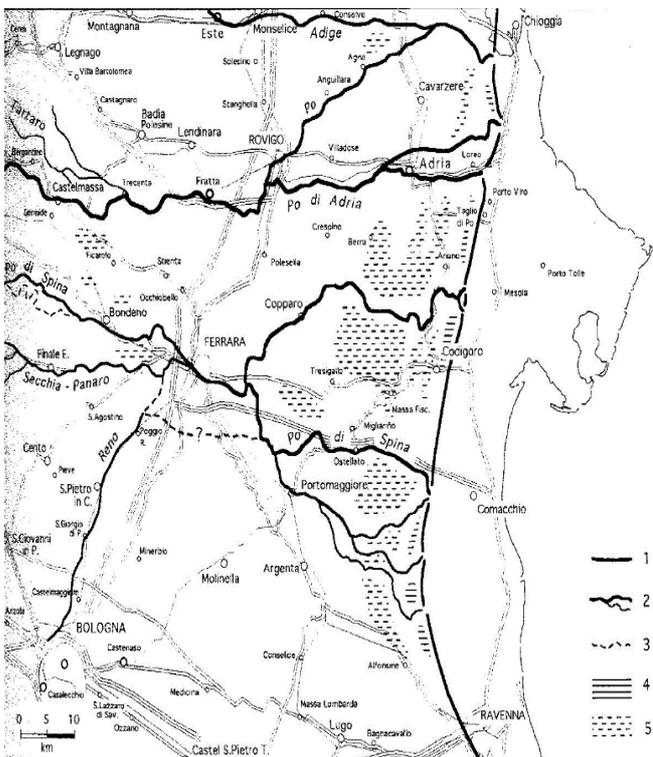
6 mila anni fa la linea di costa passava a ovest di Ravenna, proseguiva verso Nord fra Codigoro e Massa Fiscaglia, passava per Adria e poi nella Laguna Veneta.

Quali erano i principali rami del Po 3 mila anni fa?

Circa 3 mila anni fa (età del bronzo e del ferro) il Po aveva due rami principali, il Po di Adria e il Po di Spina (Spinetico o Padoavetere). Intanto la linea di costa continuava ad avanzare attraverso la progressiva costruzione di cordoni dunosi. L'ambiente era ricco di boschi, lagune, paludi e torbiere.

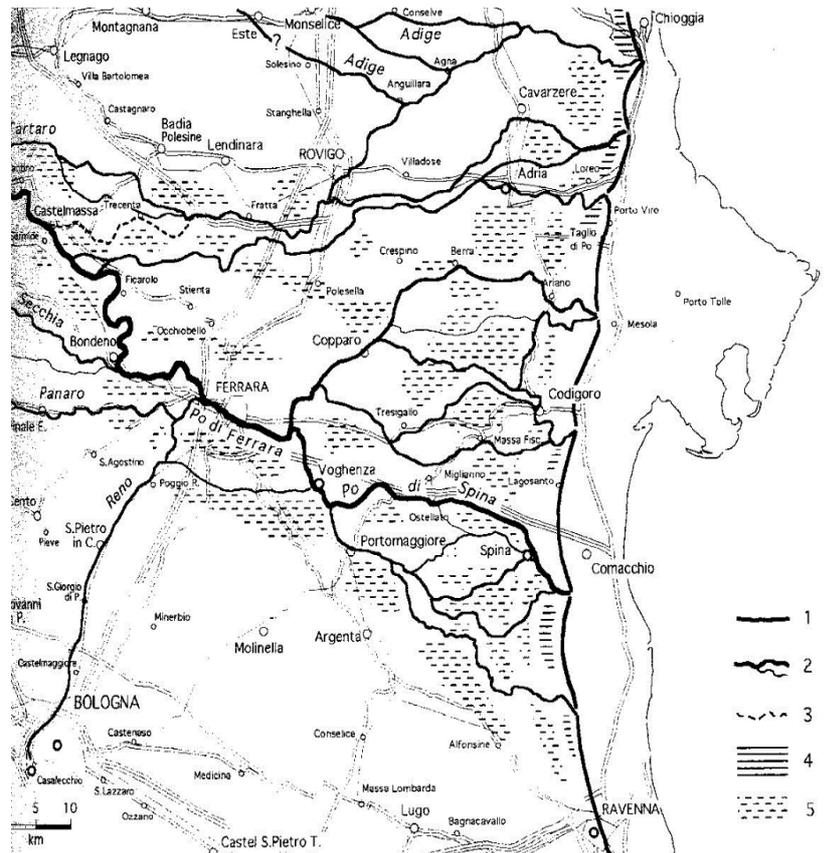
Com' erano i più antichi villaggi umani del delta del Po?

La presenza dell'uomo nell'antico delta del Po risale già ad epoche preistoriche, come testimoniano i resti di alcuni villaggi di palafitte.



Quando sorge l'insediamento umano di Spina? Dove?

Nel VI sec a.C. nasce l'insediamento etrusco di Spina, sorto su nuovi cordoni litoranei alla foce del Po Spinetico. Spina ha un ruolo centrale come emporio e come porto durante l'età etrusca. In essa sono stati trovati ricchi oggetti provenienti da zone molto lontane, come l'ambra del Nord Europa, la porpora di Creta e le anfore greche. Ma Spina non è solo un porto marittimo. Il suo ruolo di porto fluviale le consente di rimanere in contatto con i centri pedemontani come Felsinea, attraverso il Po e i suoi affluenti.



Attraverso **canalizzazioni interne** molto antiche, nelle lagune salmastre a ridosso delle dune costiere, le navi commerciali possono percorrere a remi un tragitto sicuro che collega Spina a nord con Adria e a sud con Ravenna.

Questa **fioritura economica** degli insediamenti deltizi etruschi coincide con un momento di maggior salubrità dell'aria e delle acque, dovuta al ritirarsi delle paludi interne d'acqua dolce, forse anche a causa di opere di drenaggio. L'apice di questo periodo si ha attorno al V secolo a.C., in corrispondenza con l'età classica dell'antica Grecia e con gli ultimi re etruschi di Roma e le prime fasi della Repubblica Romana.

Ma con l'estensione del territorio deltizio in corrispondenza di Spina, la città si allontana dalla nuova linea di costa e progressivamente **decade** (I secolo a.C.).

PROVA LA TUA ABILITA' !

Risolvi i crucipuzzle in inglese e...poi anche in francese

Pomposa abbey

D S V E L P W P Y F Q J P P M
 V H T I Y R A R B I L O A A H
 K M O S A H O Z O X M A L V S
 L N I Z I T C F R P L C A E O
 F C H R C L R R O T K I C M Y
 I Q S E A E E S U E U A E E R
 S A F T S C A G L H I S O N E
 H E B C K M L G N N C O F T T
 R A O B U F A E F A H M J S S
 O E W S O E F O S M V E U L A
 S B E L L T O W E R M E S D N
 H U F L L A H E T A L I T S O
 M K N O M B V M U S I C I C M
 J E A C Y X P J I P N V C E H
 R V F M U V O U Y J A G E C N

ABBOT
 BELL TOWER
 CHURCH
 EAGLE
 EVANGELISTS
 FISH
 FRESCOES
 LIBRARY
 LION
 MIRACLES

MONASTERY
 MONK
 MOSAIC
 MUSIC
 PALACE OF JUSTICE
 PAVEMENT
 POMPOSA MUSEUM
 REFECTORY
 STILATE HALL

Abbaye Pompeuse

E V E E K A N A N K C Y O Z S
 N S U U L P R O L L V D V M E
 C J Q Q B I I C O U I F O D N
 O Q Ì È K L N Î A U S N U O I
 L V A H M R T A G D A N V R O
 O Z S T E R É N P S E Y I T M
 N K O O E O A F T M O S R O T
 N F M I Y S S È E G A D E I X
 A P A L É U R I I C B C I R A
 D Q B B N E F C E N T R A L E
 E U B I K K E K D U W O C S B
 S A Y B F R E S Q U E S I F P
 Ô P U D A T L E D F K J A R K
 P U S R E Y A B B A B T F H E
 Y D C V G P T X A P D Y V Y D

ABBAYE
 AIGLE
 ARCADE
 ARCHITECTURE
 ARTROMAN
 ATRIUM
 BASILIQUE
 BASRELIEFS
 BIBLIOTHEQUE
 CLOCHEROMAN

DELTADUPO
 DORTOIR
 DRAGONSERPENT
 EGLISES
 LION
 MOINES
 MONASTÈRE
 MOSAIQUES
 RÉFECTOIRE
 STGUIDO

Quando comincia la penetrazione dei Romani nel delta del Po?

I Romani, per i fabbisogni di legno e di materiali da costruzione, si stabiliscono in questa regione ricca di foreste e con suolo argilloso solo a partire dal I secolo d.C.

Sono di questo periodo le fosse Augusta, Clodia e Flavia, imponenti canali navigabili che permettono di navigare da Ravenna ad Aquileia rimanendo sempre all'interno di lagune e percorrendo canali artificiali e tratti di fiumi.

Il taglio o centuriazione delle terre a sud del delta mostra il lavoro dei Romani che si sono occupati di bonificare le terre con lo scavo di canali di scarico lungo le strade. Del resto i molti monumenti della città di Ravenna dimostrano il loro passaggio e il lavoro colossale compiuto: il drenaggio delle paludi e lo sfruttamento delle saline

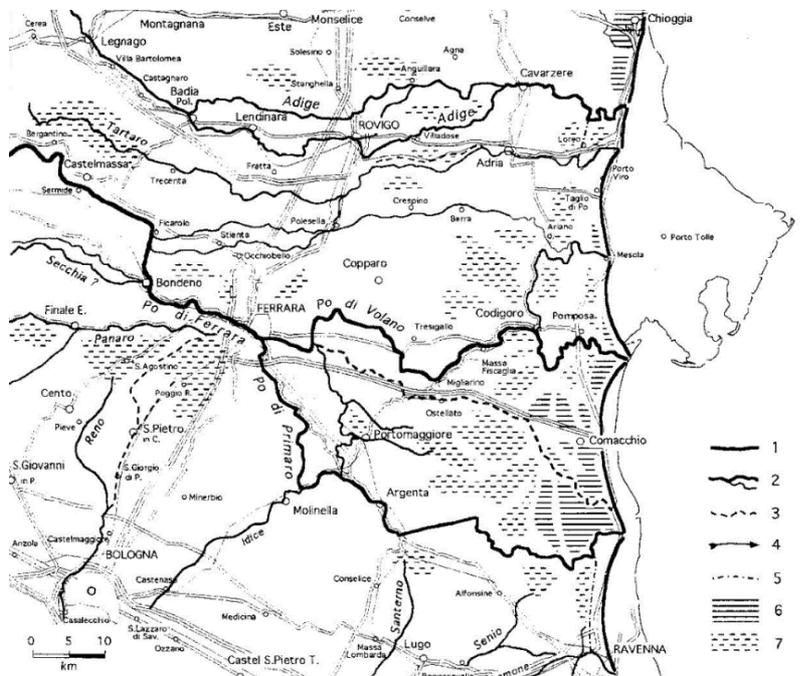
tra Cervia e Cesenatico, la piantagione di pinete in direzione di Ravenna per trattenere la sabbia al bordo delle coste.

Vengono costruite anche strade (via Popilia), che assieme a canali e città, consentono di controllare questa regione che si trova ancora al centro di una rete commerciale notevole, la quale può offrire numerose risorse (pesca, caccia, sale e produzione di laterizi).

In quale periodo diventa importante il Po di Volano?

Nell'alto Medioevo, fra i secoli VI e VIII, un periodo climatico caratterizzato da forte piovosità, provoca nella Pianura Padana rotte fluviali, allagamenti e altri dissesti idraulici.

Diventa importante in questo periodo un ramo del Po già comparso in epoca Romana, il Po di Volano, e si sviluppa il delta di Massenzatica che raggiunge e supera il luogo di Mesola. Proprio in questo territorio, forse già nel VI secolo d.C., sul cordone sabbioso divenuto sede della principale via litoranea, la via Romea, i monaci Benedettini fondarono Pomposa.



In quale posizione strategica nasce la città di Ferrara?

In questo periodo di frequenti rotte si verifica un nuovo deflusso di acque padane nella parte meridionale del Ferrarese con la definizione del Po di Primario.

Presso la biforcazione del Primario dal Po di Volano, ossia in un punto di grande importanza nella nuova rete idrografica padana prende sviluppo il castrum e quindi la città di Ferrara.

Quando si formano le valli di Comacchio? Sui resti di quale antica città?

Fra il IX e l'XI secolo una nuova importante variazione climatica in senso caldo con leggero innalzamento del livello marino, favorisce l'espansione dell'ambiente salmastro nelle zone palustri e nelle aree più prossime alla costa. In questo periodo si formano le **valli di Comacchio**, che sommergono le terre dell'area di Spina e del Mezzano

Quale importante bonifica avviene attorno all'anno Mille?

Dopo il Mille il miglioramento del clima favorisce un generale rilancio dell'agricoltura nella pianura; i **monaci di Pomposa conducono un'importante opera di promozione della bonifica**, attraverso la concessione della terra ai contadini (bonifica dell'isola Pomposiana).

Quale importante "rotta" avviene alla fine del Medioevo?

Quale diventa allora il principale ramo del Po?

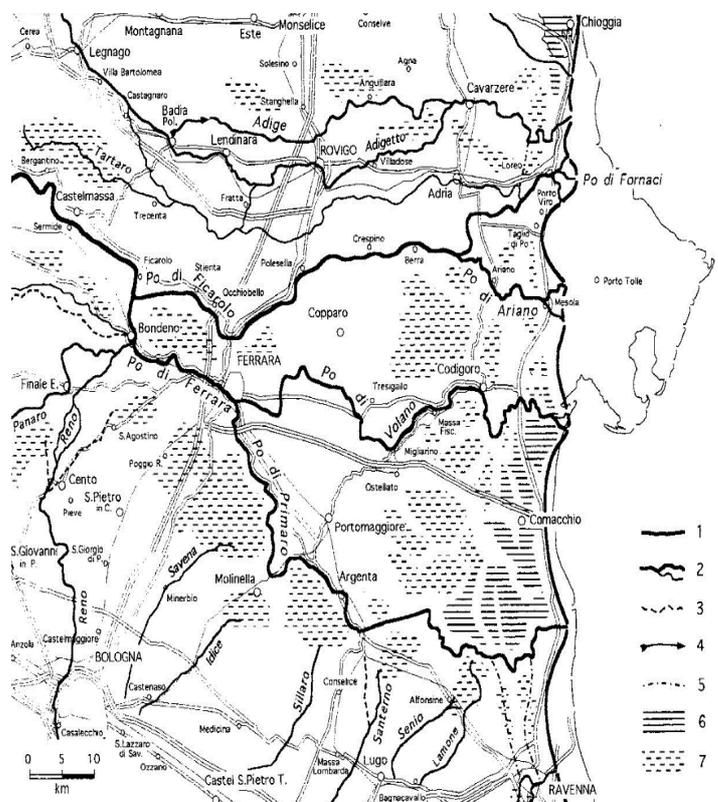
Nel XII secolo invece si produce il più importante sconvolgimento di età storica nella rete fluviale della Bassa Padana. Con una serie di **rotte avvenute presso Ficarolo (1152)** il Po si costruisce un nuovo grande alveo a nord di Ferrara. Questo corso fornisce nuove acque per il Po di Ariano, il quale, nei secoli successivi accresce il suo delta.

In quale periodo finisce l'importanza di Pomposa? Quali diventano i principali artefici della bonifica ferrarese?

In tutto il bacino padano intanto si cominciano a sentire le conseguenze della presenza dell'uomo: le colture montane accelerano sia l'erosione che la sedimentazione dei fiumi che cominciano a sopraelevarsi.

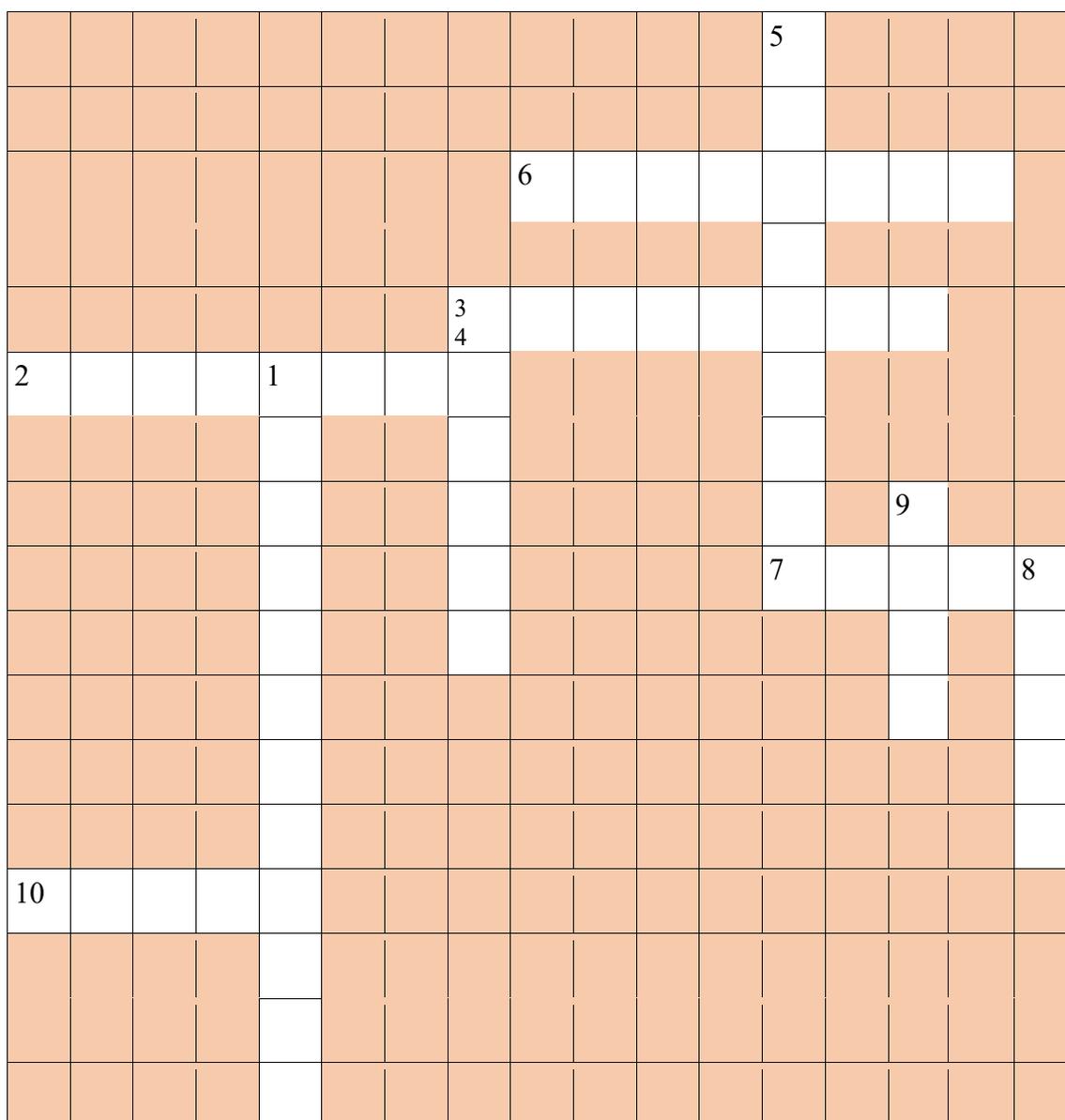
Il **Po di Volano e di Primaro tendono ad impoverirsi nella capacità di trasporto e si rendono più frequenti le rotte**; si accelera lo sviluppo dell'ambiente palustre in particolare ad est di Pomposa e nel Ferrarese meridionale.

Mentre **Pomposa languisce** fino al completo abbandono, in questo periodo si ha una ripresa dell'agricoltura, favorita anche dagli **Estensi**, che intervengono a bonificare vari territori. Anche questa opera però durerà poco. La bonifica moderna comincerà solo dopo l'Unità d'Italia con l'introduzione, nel 1872, delle macchine idrovore.



NE SAI ABBASTANZA???

RISOLVI IL PUZZLE



VERTICALI:

1. Famoso inventore delle note musicali.
4. Chi viveva nell' Abbazia?
5. Decorazioni presenti all' interno dell' Abbazia.
8. Dirige le attività dell' Abbazia
9. Uno dei due rami principali del Delta del Po, un tempo delimitava l'insula.

ORIZZONTALI:

2. Il comune in cui è situata l'Abbazia.
3. Periodo in cui ebbe una grande importanza
6. Prime finestre che partono dal basso nella facciata del campanile.
7. E' quella Pomposiana, sinonimo di "insula".
10. Importante poeta che ha visitato l'Abbazia



LA REDAZIONE

CLASSE 3^a H

Antonelli C., Barbuiani F., Beccari M., Bigoni M., Bizzi S., Bulgarelli S., Cavalieri D., Finessi M., Finessi M., Finessi M., Fogli A., Fogli Iseppa A., Grassi A., Ionascu N., Lancellotti G., Mancini S., Merlin A., Munegato G., Palmonari A., Righetti S., Solowski K., Taravella W., Trombini A., Vecchiatini A., Zanforlin A.

CLASSE 3^a I

Aguiari M., Badalucco D., Barillari C., Barillari S., Bellotti A., Brugnati L., Cazzanti I., Di Stefano L., Farinelli L., Felletti E., Luciani S., Marinelli A., Nimirschi M., Padula A., Piva F., Riberti O., Rocchi F., Rocchi R., Rolfini G., Schiatti A., Stella N., Tomasi S.,

Gli insegnanti:

PROFF: Candito R., Chiodi S., Corli D., Fusi G., Mantovani C., Mazzola G., Menegatti M., Minotti E., Scalambra S., Stagni M., Stefanoni A., Valieri A., Vessecchia L.

Il Direttore:

Prof.ssa Michela Menegatti

**E' Natale
di
Madre Teresa di Calcutta**

E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.

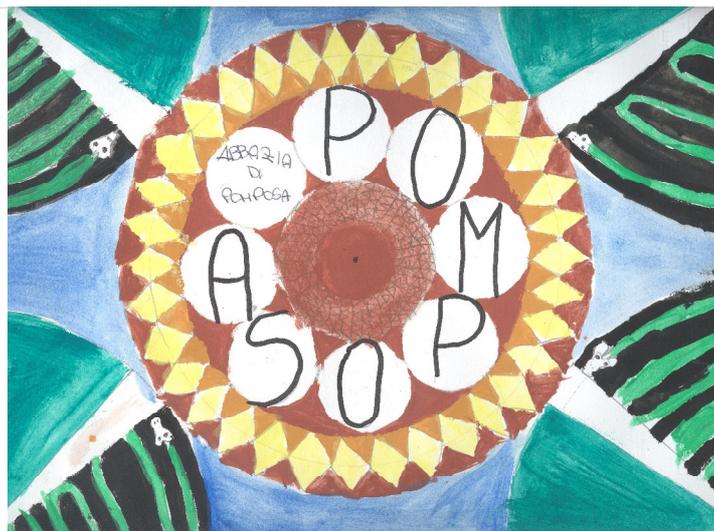
E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.

E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.

E' Natale ogni volta
che spera con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.

E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.

E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.



AUGURI DI BUON NATALE !